



# Impegno



## EDUCAZIONE ALLA POVERTÀ

Fase sinodale  
diocesana

49ª Settimana Sociale  
di Taranto

Come cenere  
e pane spezzato

# SOMMARIO

## La nuova Edizione del Messale Romano

### Liturgia e incarnazione

don Davide Garganese

2

### Editoriale

#### Educazione alla povertà

don Tonio Dell'Olio

3

### Sinodo

#### Mons. Favale: sinodo "avventura straordinaria dello Spirito"

Francesco Russo

4

#### Un anno di ascolto, la fase sinodale nella nostra diocesi

don Francesco Zaccaria

5

### Diocesi

#### Il pianeta che speriamo – ambiente, lavoro, futuro

#tuttoèconnesso

La delegazione diocesana

6

#### Per non sprecare la crisi

#### Come cenere e pane. La vulnerabilità: ferita e risorsa

Eleonora Palmentura

7

### Religiosi

#### XXIV Capitolo Generale delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia

Sr. Lucilla e Sr. Marilou

8

### Caritas

#### Giustizia riparativa: al via il progetto della Caritas Diocesana

Antonella Longo

8

### Zone pastorali

#### Altre sorgenti di vita cristiana

Claudio Console

9

#### Rinascita della confraternita "Associazione Cappella del Purgatorio" di Putignano

Francesco Russo

9

#### Il dovere di raccontare

Rosa Ivone

10

#### «Eccomi, sia fatta la Tua volontà»

Antonio Patruno

10

### Voci dal seminario

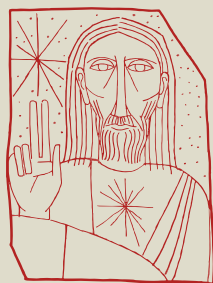
#### Pastorale 3.0

Cosimo Martinelli

11

### Memorandum

12



## La nuova edizione del Messale Romano

a cura di

don Davide Garganese

### LITURGIA E INCARNAZIONE

**N**on si entra nell'esperienza della redenzione senza voler percorrere la stessa strada che ha percorso il Redentore, quella, cioè, di una «incarnazione» libera e responsabile. Così, anche la liturgia – per poter diventare dono sperimentabile anche sul piano esistenziale – richiede da parte nostra, e soprattutto di chi ha compiti di responsabilità pastorale ed educativa, una pratica di incarnazione rispetto ai suoi codici linguistici e comunicativi, uno studio appassionato e costante dei suoi aspetti storici, teologici, pastorali, tenendo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, che dell'atto liturgico rimane la *veritas* teologica e antropologica. In questo senso, al netto delle valutazioni estetiche circa il suo risultato, la scelta di imprimere sulla prima di copertina del Messale il volto del Cristo appare felice nell'intenzione di ricordare a tutto il popolo santo di Dio (e ai ministri, in particolare) che è Lui a compiere l'atto liturgico nella pienezza della verità e dell'efficacia.



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283  
del 19.06.96

Direttore Responsabile:  
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello • don Mikael Virginio  
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo  
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano  
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: [impegno@conversano.chiesacattolica.it](mailto:impegno@conversano.chiesacattolica.it)

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli  
[www.conversano.chiesacattolica.it](http://www.conversano.chiesacattolica.it)

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: *Indifferenza all'altro*. Foto di Sante Dibello

# Educazione alla povertà

## Il potere dei segni

**U**no scritto di don Tonino Bello (da *Luce e Vita*, 17 maggio 1992) ci può aiutare a vivere i nostri giorni, segnati dalla crisi economica, dalla pandemia e da tante analisi, magari difficili da comprendere. Ci indica una strada, davanti ad alcuni dati che riguardano il nostro Paese: 5,6 milioni di poveri, oltre 33,8% di giovani senza lavoro.

Parole che ci aiutano a capire la differenza tra povertà (scelta) e povertà imposta, che preferiamo chiamare miseria.

*«Non è vero che si nasce poveri. Si può nascere poeti, ma non poveri. Poveri si diventa. Come si diventa avvocati, tecnici, preti. Dopo una trafila di studi, cioè. Dopo lunghe fatiche ed estenuanti esercizi. Questa della povertà, insomma, è una carriera. E per giunta tra le più complesse. Suppone un noviziato severo. Richiede un tirocinio difficile».*

### Povertà come annuncio. Povertà come rinuncia.

Il cristiano rinuncia ai beni per essere libero di servire. Non per essere più libero di sghignazzare: che è la forma più allucinante di potere. Ecco allora che si introduce nel discorso l'importantissima categoria del servizio, che deve essere tenuta presente da chi vuole **educarsi alla povertà**. Spogliarsi per lavare i piedi, come fece Gesù che, prima di quel sacramentale pediluvio fatto con le sue mani agli apostoli, "depose le vesti". Chi vuol servire deve rinunciare al guardaroba.



don Tonio Dell'Olio Presidente della Pro civitate christiana

scendo un'esigenza di giustizia. Se la carità non si lega alla giustizia, infatti, non c'è pace.

*«Ebbene quale voce di protesta il cristiano può levare per denunciare? Quella della povertà!».*

Anzitutto, la povertà intesa come condivisione della propria ricchezza. È un'educazione che bisogna compiere tornando anche ai paradossi degli antichi padri della Chiesa: "Se hai due tuniche nell'armadio, una appartiene ai poveri". Non ci si può permettere i paradigmi dell'opulenza, mentre i teleschermi ti rovinano la digestione, esibendoti sotto gli occhi i misteri dolorosi di tanti fratelli crocifissi. E le carte patinate delle riviste, che riproducono le icone viventi delle nuove tragedie del calvario, si rivolgeranno un giorno contro di noi come documenti di accusa, se non avremo spartito con gli altri le nostre ricchezze. La condivisione dei propri beni assumerà, così, il tono della solidarietà corta. Ma c'è anche una solidarietà lunga che bisogna esprimere.

Ed ecco la **povertà intesa come condivisione delle sofferenze altrui**.

È la vera profezia, che si fa protesta, stimolo, proposta, progetto. Mai strumento per la crescita del proprio prestigio o turpe occasione per scalate rampanti. Povertà che si fa martirio: tanto credibile, quanto più si è disposti a pagare di persona.

Come ha fatto Gesù Cristo, che non ha stipendiato dei salvatori, ma si è fatto lui stesso salvezza e, per farci ricchi, si è fatto povero fino al lastrico dell'annientamento.

*«L'educazione alla povertà è un mestiere difficile: per chi lo insegna e per chi lo impara. Forse è proprio per questo che il Maestro ha voluto riservare ai poveri, ai veri poveri, la prima beatitudine».*



don Tonino Bello in uno dei suoi viaggi in Africa

### Povertà come denuncia

*«Di fronte alle ingiustizie del mondo, alla iniqua distribuzione delle ricchezze, alla diabolica intronizzazione del profitto sul gradino più alto della scala dei valori, il cristiano non può più tacere».*

Non possiamo non accorgerci che c'è un'economia che produce miseria, e dobbiamo denunciarlo. Noi, come Chiesa, dobbiamo essere quelli che denunciano questo sistema, ricono-

## Mons. Favale: sinodo “avventura straordinaria dello Spirito”

La celebrazione a Conversano e l'assemblea a Monopoli hanno aperto il percorso diocesano



Un momento della celebrazione di apertura della fase diocesana del sinodo

**S**i è aperta solennemente lo scorso 18 ottobre, nella festa liturgica di San Luca evangelista, con la concelebrazione eucaristica nella Cattedrale di Conversano la fase diocesana del Sinodo dei Vescovi, voluto da Papa Francesco sul tema della sinodalità: suggestiva l'immagine del popolo di Dio, presbiteri, diaconi, seminaristi, religiosi e religiose, rappresentanti laici impegnati nel Consiglio Pastorale Diocesano e nei movimenti ecclesiali, riuniti intorno al pastore e nostro vescovo Giuseppe, che ha presieduto l'Eucarestia, tratteggiando nella sua omelia le linee fondamentali e la direzione dell'esperienza sinodale e del discernimento comunitario che sono “avventura straordinaria dello Spirito”. Prendendo spunto dal Vangelo (cf Lc 10, 1-9), Mons. Favale ha sottolineato che “Gesù vuole che la gente sia incontrata dai suoi inviati nella concretezza e nella ferialità della vita, perché è da lì che nascono le domande fondamentali che dispongono ad aprirsi al dono di Dio, che è Lui stesso, Gesù. (...) Mai perdere dall'orizzonte dell'azione missionaria dei discepoli l'incontro con il Salvatore, perché in Lui c'è il tutto di Dio e il tutto dell'uomo”. Di qui il vescovo indica la radice del lavoro sinodale che attende la comunità di Conversano-Monopoli: “la Chiesa esiste in funzione di Cristo, per annunciare e testimoniare il suo amore che fa nuovo il cuore dell'uomo”, mettendo in guardia dalla “tentazione di un protagonismo ecclesiale fine a se stesso, quasi a voler dire che la Chiesa serve se stessa per mostrarsi, apparire e mettersi alla stregua di ogni agenzia sociale che vuol fare audience, catturando proseliti”. Il cammino che ci attende sarà articolato in un “percorso di incontri di conoscenza, di dialoghi, di confronto, di ascolto reciproco perché siamo consapevoli che abbiamo bisogno gli uni degli altri per scorgere i segni della presenza di Dio nella storia: pastori, consacrati, fedeli laici, cristiani e membri di altre comunità religiose non cristiane, credenti e non credenti, praticanti e non praticanti, generazioni diverse e appartenenti alle varie categorie sociali. In tutti c'è un frammento di Dio che, messo insieme ad altri frammenti, ci consegna il capolavoro di un'umanità nuova, che è il sogno di Dio affidato alla nostra responsabilità”.

Richiamando lo sguardo di fede con cui caratterizzare il tragitto sinodale diocesano, Mons. Favale ha incoraggiato a non aver “paura per le provocazioni alla conversione che ci offrirà”, perché sia un'opportunità per “rivedere lo stile della nostra presenza nel mondo perché

la vita di noi credenti sia sempre più credibile, sia sempre più conforme alla proposta evangelica”, che richiede una sincera professione di fede comunitaria pronunciata dal vescovo a nome di tutti, scandita per undici volte dalla parola “crediamo”. La sinodalità è un'arte che si impara per Mons. Favale, attingendo “da quel primo e fondamentale manuale di ecclesiologia missionaria – citando Papa Francesco – che è il libro degli Atti degli Apostoli”, primavera dello Spirito Santo che guiderà il cammino dei prossimi mesi e che è la Luce, consegnata simbolicamente dal vescovo ai rappresentanti delle 12 zone pastorali della diocesi, dopo aver pronunciato la preghiera di benedizione per l'apertura del sinodo. Nell'assemblea diocesana dello scorso 28 ottobre nella Parrocchia S. Anna di Monopoli, il secondo step dell'avvio della fase sinodale con l'introduzione del vescovo, la restituzione da parte di don Pierpaolo Pacello dell'esperienza dei tavoli di discernimento, svoltisi l'anno scorso, l'illustrazione del logo e dell'articolazione del percorso sinodale da parte di don Francesco Zaccaria e di Antonella Longo, referenti diocesani per il Sinodo.



I segni del percorso sinodale: l'evangelario, la lampada e l'icona del cammino di Emmaus

# Un anno di ascolto la fase sinodale nella nostra diocesi

Con la Celebrazione Eucaristica dello scorso 18 ottobre e l'Assemblea del 28 ottobre si è aperto il cammino sinodale della Chiesa universale e della Chiesa italiana nella nostra Diocesi, adesso si tratta di mettersi all'opera per vivere questo anno come un **anno dell'ascolto**, un ascolto che sia **reale, diffuso ed inclusivo**, cioè, come Papa Francesco ha più volte ribadito, un ascolto non solo di coloro che sono vicini alle nostre realtà ecclesiali ma anche quelli che ne sono ai margini o che consideriamo "lontani". E questo perché, come ci ricorda l'incontro di Pietro e Cornelio (At 10, 1-11,18), la Chiesa ascolta lo Spirito anche quando ascolta chi è lontano da lei: *"Sono venuto qui per incoraggiarvi a prendere sul serio questo processo sinodale e a dirvi che lo Spirito Santo ha bisogno di voi. Ascoltatelo ascoltandovi"* (Papa Francesco, 18 settembre 2021).

La nostra diocesi si muoverà su un

doppio canale per mettere in pratica questo appello all'ascolto: da un lato un ascolto del **territorio** che si muoverà attraverso le zone pastorali e le parrocchie e, dall'altro lato, un ascolto degli **ambienti** (scuole, ospedali, associazioni civili, istituzioni, etc.) che sarà coordinato dagli uffici di curia. **Un'équipe sinodale diocesana** si metterà a disposizione per fornire alcuni materiali e incontrare coloro che le **parrocchie e gli uffici** dovranno individuare come **facilitatori dei gruppi sinodali**.

Nello schema è presentato in forma sintetica come avverrà l'ascolto nella nostra diocesi. **Nella via dell'ascolto del territorio sarà centrale il ruolo delle parrocchie e delle zone**, anche attraverso il coinvolgimento degli organismi di partecipazione (CPP e CPZ) e delle associazioni ecclesiali.

**Per l'ascolto degli ambienti questi saranno gli uffici capofila:**

- 1) **Giovani e scuola** (Pastorale Giovanile/ IRC);
- 2) **Anziani e malattia** (Pastorale della Salute);
- 3) **Società e povertà** (Caritas/ Problemi sociali e del Lavoro);
- 4) **Famiglie e fragilità** (Famiglia);
- 5) **Ecumenismo** (Ecumenismo e Dialogo);
- 6) **Cultura e non credenti** (Cultura)
- 7) **Comunicazione** (Comunicazioni sociali).

Siamo consapevoli che i tempi non sono ancora facili e anche molto stretti, ma lasciamoci provocare da questo appello che lo Spirito ci sta mandando oggi e dal dinamismo con cui tutta la Chiesa si sta coinvolgendo. Mettiamoci al lavoro e, con le parole del Papa, mettiamoci in preghiera: *"Vieni, Spirito Santo. Tu che suscitasti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire"*.

	Responsabili	Novembre – Dicembre 2021	Gennaio – Febbraio – Marzo 2022
<b>ASCOLTO DEL TERRITORIO</b>			
	<b>Parroci e referenti parrocchiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Costituiscono un'équipe di facilitatori dei gruppi in ogni parrocchia</li> <li>- Si preparano all'ascolto insieme all'équipe con strumenti e formazione dalla diocesi</li> <li>- Progettano i gruppi sinodali (chi, dove, quando..)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzano i gruppi sinodali di ascolto (da ca. 10 persone ciascuno), coinvolgendo più persone possibili</li> <li>- Inviacono <b>entro la fine di febbraio</b> la sintesi alla zona pastorale</li> </ul>
	<b>Vicari zionali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostengono e seguono il lavoro delle parrocchie</li> <li>- Costituiscono un'équipe zonale per sostenere le parrocchie e fare sintesi zonale</li> <li>- Si coordinano con i direttori degli uffici per l'ascolto degli ambienti nella loro zona</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzano le sintesi zonali che inviano alla diocesi <b>entro il 15 marzo</b></li> </ul>
<b>ASCOLTO DEGLI AMBIENTI</b>			
	<b>Direttori uffici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Costituiscono un'équipe di facilitatori dei gruppi</li> <li>- Si preparano all'ascolto insieme all'équipe con strumenti e formazione dalla diocesi</li> <li>- Si coordinano con i vicari zionali per l'ascolto</li> <li>- Prendono contatto con le realtà che ascolteranno e progettano i gruppi sinodali (chi, dove, quando..)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzano i gruppi di sinodali di ascolto coinvolgendo più persone possibili in scuole, ospedali, istituzioni, realtà civili etc.</li> <li>- Inviacono una sintesi dell'ascolto alla diocesi <b>entro il 15 marzo</b>.</li> </ul>

Se hai domande sul cammino sinodale nella nostra diocesi, se vuoi sapere come partecipare e a chi rivolgerti, se vuoi condividere la tua esperienza in questo anno sinodale... mandaci una e-mail al seguente indirizzo. Siamo in ascolto!

[ascoltosinodale@gmail.com](mailto:ascoltosinodale@gmail.com)



don Francesco Zaccaria



# “Il pianeta che speriamo – ambiente, lavoro, futuro” #tuttoèconnesso

49<sup>a</sup> Settimana Sociale di Taranto

**S**i è svolta a Taranto, dal 21 al 24 ottobre, la 49<sup>a</sup> edizione della Settimana Sociale, un'occasione di confronto, studio e creazione di strumenti da utilizzare nei territori con l'obiettivo di promuovere il Bene Comune e innescare processi generativi, sostenibili ed etici. “Non si tratta di un convegno, ma di una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare dei processi” ha dichiarato il Cardinale Bassetti, Presidente della CEI, presente ai lavori di tutte le giornate.

Sono stati tanti i semi gettati durante le ricche giornate di Taranto, e per la prima volta vi è stata una presenza massiccia sia di delegati (ben 220 Diocesi rappresentate su 234), che di Vescovi (94 presenze). Ad accompagnare il nostro Vescovo nella delegazione diocesana sono stati: Luigi Pugliese – neo Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, Pasquale Carone – Animatore diocesano del Progetto Policoro ed Eleonora Pane – Assistente Sociale, Scout e giovane collaboratrice della Caritas diocesana.

Le Settimane Sociali nate nel lontano 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo, primo economista a diventare Beato, hanno da sempre rappresentato un'occasione di approfondimento e confronto su temi legati al mondo del lavoro, l'educazione, la famiglia e il sociale.

Il sentimento comune emerso durante i lavori è che della Settimana Sociale di Taranto c'era un gran bisogno, proprio ora che il nostro Paese cerca di rimettersi in piedi dopo questi duri anni di crisi economica, sociale e sanitaria. L'approccio utilizzato dalle varie personalità che si sono succedute durante le varie giornate è stato quello di evidenziare gli aspetti critici del nostro continuare a vivere in un mondo profondamente malato, sofferente, irrimediabilmente compromesso in alcuni ambiti, e la scelta di Taranto come città che ha ospitato questa edizione è apparsa molto emblematica rispetto a questi temi. Ma non ci si è limitati ad una mera rassegna di analisi e parole, come spesso accade, c'è stata tanta concretezza nelle proposte emerse, soprattutto dai più giovani.

Questi, infatti, hanno avuto un ruolo centrale durante la Settimana Sociale. “L'apporto dei cattolici, ed in particolare dei giovani, per affrontare le crisi e aiutare il mondo a rimettere la fraternità al centro dell'eco-



La delegazione diocesana con il nostro vescovo

nomia è cruciale!” ha dichiarato il Presidente della CEI durante il suo intervento. Anche il Papa, intervenuto con un suo videomessaggio, ha voluto rimarcare quanto sia fondamentale la presenza e l'impegno giovanile nel mondo di oggi, invitandoli a non essere mai ai margini.

E nella concretezza sono venute fuori delle proposte che dovranno adesso essere riportate nei vari territori e nelle diocesi. Dal **Manifesto dell'Alleanza** per lo sviluppo sostenibile firmato proprio in questa occasione, dopo un lungo lavoro di studio fatto a livello nazionale da giovani e

personalità provenienti dal mondo accademico e scientifico, alla valorizzazione delle “buone pratiche” già esistenti sui territori da utilizzare come strumenti di conversione.

Si tratta, dunque, di un processo di “rigenerazione dal basso” che vedrà nei prossimi tempi le nostre comunità locali, diocesi, parrocchie e istituzioni impegnate per ripartire in un'ottica più sana e per connettere meglio ambiente, lavoro e futuro.

La delegazione diocesana

## UN LIBRO AL MESE...

Agostino Campanella

### Innamorami

Poetica di una natività innata

Tau Editrice

È difficile credere nell'Amore, quando, da esso stesso veniamo feriti e dato che il cuore è la sede della memoria, quei ricordi che un tempo risultavano luminosi, ad un tratto, divengono come veleno; P.Celan direbbe che “nulla è più nero dell'alba luminosa del ricordo”. Nella notte più buia, l'uomo, non riesce più a contemplare il creato e quindi se stesso, perché non trova un aiuto che lo “corrisponda” (Gen 2, 20). È proprio qui che Dio si adopera con lui, nella ricerca di questo aiuto, facendolo un mistero a stesso; lo adombra con un misterioso torpore, gli toglie una parte, lo rende mancante, lo indebolisce, lo “ri-dona” a sé eternamente vulnerato, facendolo sempre più maschio o femmina. Potremmo così convertire i versi di Celan in “più del giorno che fu, il sì nella notte ne rivelò la vera luce”. Il libro scritto, senza una pretesa esaustiva, intende far luce su come l'anima, scoprendo l'infatuazione narcisistica che la tiene imbrigliata, può conoscere il per sempre del volto dell'Amore che “in-segna” come accorgerci “per chi siamo”: perché “non è bene che l'uomo si conosca da solo”, gli ho già fatto un aiuto che lo corrisponde!

Caro lettore, buona lettura...



Agostino Campanella

## Come cenere e pane spezzato. La vulnerabilità: ferita e risorsa

**S**iamo fango e fiato, polvere e soffio, ferita aperta e ricucita per essere carne fragile ma condivisa, ossa dalle ossa (Cfr Gn 2), vulnerabili da cima a fondo. Tutto, nell'ordinarietà dei giorni o nell'inedita straordinarietà di alcuni eventi, ci ricorda la fragilità con la quale siamo impastati: siamo friabili come pane che si spezza e si mette in comune.

Viviamo un tempo particolarmente eloquente in questo senso: la pandemia, inattesa e dolorosa, ci ha sorpresi attoniti e scorticati nella carne e nel cuore, senza difesa rispetto ad un'eccedenza di nudità della vita; esposizione radicale che ci ricorda la nostra inaggrabile vulnerabilità. Essa non è unicamente il vissuto del proprio limite, il ritrovarsi senza risorse per farvi fronte, ma la possibilità costante di essere feriti, offesi. E però, a ben guardare, il vulnerabile è il pienamente umano. Lo diceva splendidamente il poeta F. De Quvedo riferendosi all'uomo che sa di essere cenere, ma cenere innamorata, perché anche le ceneri hanno un senso. Il vulnerabile, umano, per fortuna ancora umano, sa che il suo tallone scoperto lo rende visibile alla lancia, grida la sua finitezza, la interroga, ma non rinuncia alla sua umanità. Lo sa Giobbe che è tutt'uno col suo grido fatto preghiera e ne chiede conto a Dio, incontrando nella vulnerabilità estrema il volto del Dio-solo-sentito-, ma anche il suo vero volto di uomo benedetto nella fecondità come nell'esercizio del limite; ma lo sanno anche uomini e donne innamorati, consapevoli di poter essere feriti, ma artigiani dell'arte coraggiosa dell'affidamento, del donarsi alla fragilità dell'altro. La vulnerabilità, allora, è condizione, ma anche possibilità feconda d'incontrare il volto umano delle cose, risorsa che promuove il *cum-patire*, il sentire la comune finitezza come radice della *pietas* che rende ciascun uomo, la so-

cietà, la casa comune, ponte, grembo, possibilità sempre nuova da guardare.

E, certo, per ben guardare, bisogna avere occhi aperti: il vulnerabile soffre non tanto perché è tale, ma perché abita il margine ed è solo e invisibile allo sguardo che riconosce, abilita, include.

È la vulnerabilità a convocarci, oggi, sulla delicata soglia che abbraccia crisi e risorse.

I nodi di tante relazioni complesse, la disuguaglianza economica che ferisce l'umanità e ostacola l'edificazione della fraternità e dell'amicizia sociale, la profonda crisi che lacera la casa comune, ci trascina dinanzi alla consapevolezza che c'è un tempo non rimandabile, ed è questo, in cui è necessario guardarsi in trasparenza e crescere nella cura responsabile e vigile di ferite manifeste o silenti. La vulnerabilità, dunque, è spazio di comunanza, caratteristica costitutiva dell'esistenza, ma ha una dimensione ecologica e sociale e necessita un'integrazione di tutti questi aspetti e una conversione radicale.

Innanzitutto, un incontro autentico con la vulnerabilità chiede una riflessione in merito ai paradigmi con i quali la consideriamo, perciò una prima conversione da praticare è dismettere la vulnerabilità come alibi o fattore discriminante e depotenziante e viverla come pratica di riconciliazione e benedizione della nostra umanità. Sì, siamo tesori in vasi di creta, ma tesori, appunto.

Non si tratta del fallimento di una presunta onnipotenza, non è prova d'inconsistenza. Il contrario della vulnerabilità, infatti, non è la potenza infallibile, ma l'anestesia.

È per questo che i saperi, le narrazioni e anche le nostre pastorali non dovrebbero essere fortezze granitiche, ma spazi di umanità bella perché riconciliata con la vulnerabilità. Essa, cioè, non dovrebbe essere il "nonostante" ma il "perché" delle



**Eleonora Palmentura**

Eleonora Palmentura (1986) è una giovane laica dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.

Ha conseguito la Laurea Magistrale in Filosofia all'Università di Bari e la Licenza in Antropologia Teologica presso la Facoltà teologica pugliese. Attualmente è dottoranda in Teologia dogmatica presso la medesima Facoltà, ove è anche docente incaricata di Storia della filosofia moderna e contemporanea e di Introduzione alla filosofia. Insegna religione cattolica presso il Liceo "G. Salvemini" di Bari. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Anche se è notte. Lineamenti di un'antropologia aurorale tra Maria Zambrano e Giovanni della Croce* (2021). È anche Responsabile del Movimento Eucaristico Giovanile.

**Un incontro autentico con la vulnerabilità chiede una riflessione in merito ai paradigmi con i quali la consideriamo, perciò una prima conversione da praticare è dismettere la vulnerabilità come alibi o fattore discriminante e depotenziante e viverla come pratica di riconciliazione e benedizione della nostra umanità.**

nostre progettazioni, non effetto collaterale tollerato ma il motore di ricerca che integra, riconosce e costruisce a misura d'uomo. Si può lasciare che la fragilità accartocci o si può favorire una cura che autonomizza e riabilita.

Si è cenere innamorata, pane spezzato e per questo dono.

Eleonora Palmentura



# XXIV Capitolo Generale delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia

Tema: "Duc in Altum"

Le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia operanti nella diocesi di Conversano-Monopoli dal 1910 presso: Rutigliano, Conversano - Santuario di S. Rita, Monopoli - "casa alloggio," si preparano a vivere il XXIV capitolo generale in San Gregorio Armeno, Napoli dal 28 ottobre al 7 novembre 2021.

La Congregazione è fondata dalla Venerabile Madre Maria Pia Notari il 21 novembre 1885 Napoli. Oggi presente con la sua spiritualità e missione in Italia, Filippine, Indonesia e Perù.

Nel cenacolo di preghiera, si chiede una partecipazione spirituale da tutta la chiesa diocesana, perchè in questo momento di grazia e di discernimento, possa far rifiorire, in una nuova primavera di grazia, il suo carisma: Cristocentrico, Eucaristico, Oblativo-Riparatrice, rendendolo più credibile, attuale e innovativo, nella società evolutiva di oggi, rispondendo con l'esempio di vita, alle varie sfide che il quotidiano ci presenta.

Preghiamo insieme, perché lo Spirito



Le suore partecipanti al XXIII Capitolo Generale

Santo sia l'unico ispiratore delle nostre decisioni a beneficio dell'umanità intera, sempre per la gloria di Dio.

Ci aiuti la Vergine santa, pregandola di farci compagnia nel cenacolo e come gli

apostoli, farci carichi dei doni dello Spirito Santo per essere come loro testimoni autentici, del nuovo linguaggio dell'Amore.

Sr. Lucilla e Sr. Marilou

caritas

## Giustizia riparativa: al via il progetto della Caritas Diocesana

Caritas: solo raccolta di viveri per i poveri, assistenza e supporto a terremotati e profughi? Anche progettualità, pensiero, lungimiranza. Ricuci-amo la comunità. Mediazione penale e giustizia riparativa è il progetto della Caritas Diocesana che punta, attraverso concrete attività di riparazione generative di positività, ad un coinvolgimento della comunità nel processo di riparazione da parte di chi ha commesso un reato.

L'esperienza del gruppo dei giovani animatori dell'oratorio estivo della parrocchia dei Santi Medici di Alberobello ha trovato spazio durante la serata del 12 ottobre scorso, dedicata alla presentazione ufficiale del progetto. Dopo i saluti del Sindaco di Alberobello, avv. Michele Longo, e dell'avv. Tiziana Gigantesco, giudice di pace competente per il nostro territorio – convinta assertrice del valore fondamentale della riparazione nei processi di recupero degli autori di reato ma anche nel vissuto delle vittime – sono intervenuti all'incontro in basilica, moderato dalla coordinatrice del progetto Marzia Lillo, il vescovo mons. Giuseppe Favale, il dott. Molinari – direttore dell'Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna – e don Michele Petrucci, direttore della Caritas diocesana. Il breve intervento di don Leonardo Sgobba ha lasciato la parola agli animatori del laboratorio con i ragazzi. Il lavoro teatrale di Damiano Nirchio ha preso sempre più una piega sociale dopo l'incontro con l'ambito della riabilitazione psichiatrica e la pratica della mediazione come strumento diretto di intervento sulla società. Attualmente la sua attività si rivolge ai più giovani, insieme ad Anna De Giorgio attraverso l'associazione Senza piume e in collaborazione con la cooperativa Crisi; la sua vicepresidente, Ilaria De Vanna, ha citato il protocollo d'intesa con la diocesi di Conversano-Monopoli circa le attività condotte in Puglia, il Centro di giustizia riparativa e la rete Dafne, servizio di assistenza alle vittime di reato. L'intento: diffondere la cultura legata a questi servizi e accompagnare la possibilità di realizzare percorsi veri e propri di giustizia riparativa per adulti e giovani. Vincenzo Ardito, film maker e regista teatrale, dedica la propria professionalità all'ambito sociale: si deve a lui la parte tecnica del laboratorio, che ha guidato i giovani a ideare e realizzare un cortometraggio su storie di riparazione. Giunto al clou della lavorazione, girerà la Diocesi per suscitare nuovi percorsi intorno alla giustizia riparativa, punto d'incontro tra proposta evangelica e valori laici. Molto rara, per gli animatori, la congiuntura di un gruppo tanto compatto e desideroso di sperimentare con un contesto adulto – la parrocchia, la diocesi – che ha spalancato le sue porte con grande intelligenza e apertura; Una delle parole chiave del gruppo, interiorità, è stata ripresa dal Vescovo nelle sue conclusioni: quanta interiorità è presente nei giovani, quanta attenzione dobbiamo loro noi adulti! Mons. Favale ha aggiunto la propria parola chiave: speranza. Di speranza si è riempito il cuore dei presenti, di essa ha fame il nostro vivere quotidiano e segno di speranza è la riparazione, tanto necessaria anche per le nostre relazioni sfilacciate. È intanto in cantiere un nuovo appuntamento in vista del 14 novembre, Giornata Mondiale per i Poveri.

Antonella Longo



## Alle sorgenti della vita cristiana

Gli ottanta anni della Parrocchia Maria SS. del Carmine di Putignano

Lo scorso 11 ottobre, memoria liturgica di San Giovanni XXIII, si è celebrato l'ottantesimo anniversario di erezione della parrocchia Maria SS. del Carmine di Putignano. Fu Mons. Falconieri, vescovo di Conversano, a istituire questa parrocchia in quello che fu l'antico convento dei carmelitani.

San Giovanni XXIII diceva che ogni parrocchia è simile ad una vecchia fontana del villaggio. Essa disseta le varie generazioni: noi cambiamo, la fontana resta. Lo stesso si può dire per la nostra comunità: sono passate varie generazioni e in tempi e modi diversi questa fontana non ha mai smesso di dare l'unica acqua che conta, Gesù Cristo.

Per la celebrazione dell'anniversario, è stato scelto il v. 7 del salmo 87: "Sono in te tutte le mie sorgenti". Ed è proprio dalle sorgenti della Parola e dell'Eucarestia che si vuole ripartire in questa difficile transizione causata dal covid. L'evento è stato preceduto da un'intera settimana eucaristica in cui si sono avvicendati: il neo diacono Martino Frallonardo, il novello sacerdote Giuseppe Cantoro, don Vincenzo Togati, don Roberto Massaro, l'Arcivescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, Mons. Giovanni Ricchiuti, e il nostro Vescovo Giuseppe che ha confermato nella fede questa bella e vitale comunità parrocchiale. La nostra parrocchia è piccola nelle strutture ma ha all'attivo vari gruppi come: AC, Apostolato della preghiera, Opera della regalità, Movimento Speranza, Gruppo Shalom, Gruppo Noemi, Confraternita di Maria SS. del Carmine nonché quattro cori. Nella storia si sono avvicendati i parroci: don Stefano Togati, don Angelo Polignano, don Antonio Di Lorenzo e dall'8 ottobre 2013, don Mimmo Belvito. Il territorio include 7300 abitanti. Il calendario degli appuntamenti di questo 80° anniversario si inserisce nel cammino sinodale in cui le parole chiave sono: comunione, partecipazione è missione. Il padre Congar diceva: "Non bisogna fare un'altra chiesa. Bisogna fare una chiesa diversa". È questo l'auspicio per l'anno che si apre.

Claudio Console

## Rinasce la confraternita "Associazione Cappella del Purgatorio" di Putignano



I confratelli e le consorelle della Confraternita del Purgatorio

Si è completato ufficialmente domenica 26 settembre, nel corso della celebrazione eucaristica nella chiesa madre di San Pietro Apostolo in Putignano, il cammino per il nuovo assetto della Confraternita "Associazione Cappella del Purgatorio", fondata nel 1632 dal sacerdote Fra' Marco Aurelio Saldueiro, nativo di Venosa, e vicario generale del Bali dei Cavalieri di Malta Cesare Ferretti, con finalità di culto, in particolare legato al suffragio dei defunti con la celebrazione delle messe, e di crescita spirituale dei componenti (chierici e fedeli laici) con sede nella chiesa del Purgatorio o dei Santi Medici Cosma e Damiano.

Durante la concelebrazione, presieduta da don Giuseppe Goffredo, direttore dell'Ufficio diocesano per le Confraternite, alla presenza di don Peppe Recchia, arciprete parroco e assistente spirituale della confraternita, e di rappresentanti delle confraternite di Putignano, si è svolto il rito di benedizione dell'abito del sodalizio e di vestizione dei soci, confezionato con i colori che riportano alle immagini putignanesi dei Santi Medici e alle anime purganti. L'iter di "rinascita" della confraternita è cominciato nel 2014: a seguito della rinuncia alla carica di presidente da parte di don Battista Romanazzi e a motivo della esiguità dei membri, Mons. Domenico Padovano nominò Commissario-Legale rappresentante il compianto arciprete parroco di San Pietro don Angelo Sabatelli. Di qui, dopo l'adesione di nuovi soci, si è provveduto all'elaborazione del nuovo statuto e all'elezione del nuovo consiglio direttivo, oggi presieduto dall'Avv. Gianvincenzo Angelini De Miccolis.

Negli ultimi anni l'associazione, che conta 23 soci effettivi tra sacerdoti e laici, oltre a proseguire con le sue finalità pastorali, sta realizzando anche alcuni interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro della chiesa in cui ha sede, sostenendosi grazie alle quote dei soci e alle rendite dei beni immobili che ha ricevuto in donazione; i bilanci sono regolarmente presentati e approvati dal vescovo secondo le direttive statutarie.

Francesco Russo



Un momento della celebrazione per l'80° della Parrocchia



## Il dovere di raccontare

### Mina Varnasidis e la sua esperienza di volontariato nell'isola di Lesbo

In forza del trattato siglato nel 2016 fra UE e Turchia, le frontiere europee sono praticamente chiuse per chi scappa dall'est del mondo, dalle guerre di Siria ed Afghanistan in testa. Chi riesce ad evadere i controlli approda in Grecia e qui viene "sistemato" nei campi di accoglienza e di identificazione. Uno dei più conosciuti di questi hotspot è sicuramente quello di Moria, sull'isola di Lesbo. Un girone infernale dove i migranti aspettano per mesi, se non per anni, di vedere accolte o respinte dagli stati europei le loro richieste di asilo politico. Una situazione così pesante che il Santo Padre ha voluto far visita a questo campo e da lì ha alzato la sua voce ferma affinché dall'Europa arrivasse "una risposta di solidarietà, compassione, generosità e un immediato ed effettivo impegno di risorse". La visita di Papa Francesco ha avuto quanto meno l'esito di far aprire dei corridoi umanitari, ma le cose vanno davvero molto a rilento. Operano sull'isola diverse ong fra le quali è presente anche l'Ass. Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi. Proprio con l'associazione, con "Operazione Colomba", Mina Varnasidis che nel territorio della nostra diocesi si occupa della casa d'accoglienza "Il sogno di Giuseppe", lo scorso mese ha svolto sull'isola un campo di volontariato. Con gli occhi lucidi Mina ci racconta di "un'esperienza umana devastante, ma cristianamente fortificante. Non mi aspettavo di trovare quello che ho visto, è una prigione a cielo aperto sotto lo sguardo indifferente, se non complice, della mia patria, l'Europa". Il presidio non opera all'interno del campo, i volontari hanno una piccola casa nel villaggio vicino e di lì si spostano giornalmente per incontrare i profughi. Alcune famiglie di profughi vivono fuori dal campo, supportate da un sistema tipo il vecchio sprar italiano. "Ci siamo sentiti tutti letteralmente impotenti di



Il campo di Moria preso dall'alto

fronte alle mille esigenze di questi fratelli. Situazioni di disagio e difficoltà ad ogni racconto. Nel campo, fatto di tende, posto su una scogliera, è fuoco d'estate e gelo d'inverno. La corrente elettrica viene somministrata per tre ore al giorno. Penso alle esigenze basilari, all'igiene, alle stufe, al frigorifero, al latte per i neonati: quelle povere madri come lo potranno mai preparare?" I racconti dei migranti sono terrificanti, la loro vita prima di decidere di lasciare terra ed affetti è stata un incubo, la vita all'interno del campo è letteralmente disumana, il cibo è scarso e di pessima qualità, non vi è un'adeguata assistenza sanitaria, non ci sono condizioni di sicurezza, non c'è scuola per i bambini, manca un orizzonte, manca la speranza. "Sento il dovere di raccontare ogni volta che posso le loro storie terribili, di farmi voce di questi ultimi. Ho avuto la fortuna di essere accolta nelle loro case, nelle loro vite, in fondo non abbiamo potuto fare altro che questo: andarli a trovare ed incontrare fuori dal campo, nel parcheggio del supermercato, nelle loro case. Per un attimo abbiamo portato loro non tanto l'aiuto materiale, ma ciò che ogni essere umano merita: considerazione, vicinanza, amore". Non è stato facile per Mina il rientro, "Ho lasciato lì un pezzo di cuore, l'ho lasciato negli occhi di chi ho incontrato, donne, uomini, bambini. Sono scappati dalla guerra e da altre situazioni pesanti per finire in un limbo. Tremo al pensiero che qualcuno è pronto a tentare il tutto per tutto, lo chiamano "the game": lasciare clandestinamente Lesbo e tentare a piedi la rotta balcanica verso l'Europa, adesso con l'inverno alle porte è peggio di una roulette russa. Dove è finito l'appello del Papa a sentirci tutti responsabili e ad aprirci ad un NOI sempre più grande?".

Rosa Ivone

## «Eccomi, sia fatta la Tua volontà»

### Il racconto della consacrazione di Antonio Patruno

«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Un piccolo stralcio del Vangelo di Giovanni scelto da me il giorno della mia consacrazione! Sono Antonio e sono fratello e membro della comunità Papa Giovanni XXIII, ho 44 anni e sono di Barletta. Da due anni e mezzo sono ritornato nella mia terra di origine (la Puglia) e da allora sono responsabile della casa di pronta accoglienza Madre Teresa di Calcutta. Non so davvero da dove iniziare, perché parlare della chiamata del Signore è davvero cosa difficile; essendo una cosa personale e intima, si corre il rischio di non saper spiegare bene cosa accade in quel preciso e dolcissimo momento. So solo dire con assoluta certezza che come la Samaritana, sapevo che il mio cuore anelava a Lui, ma non mi sentivo degno, perché non facevo parte del popolo eletto. Ma come lei sapeva che doveva arrivare il Messia e il Liberatore, anch'io aspettavo Colui che mi avrebbe liberato dai tormenti interiori e come quella donna, anch'io volevo disperatamente bere quell'acqua di salvezza. Ho sempre saputo, sin da quando ero piccolo, che il Signore mi stava chiedendo qualcosa di grande e forte... ma poi gli eventi della vita e le situazioni ti portano sempre a fare altro, inconsciamente e volutamente. Ma trovavo sempre il Signore alla fine di quelle esperienze (sbagliate o giuste) che sempre più insistentemente e violentemente mi chiedeva il mio "Eccomi!". Poi per caso, se così si può dire, ho conosciuto la comunità Papa Giovanni XXIII e in Piemonte, dove mi ero trasferito, ho fatto della mia vita, il servizio ai poveri, agli ultimi, sul carisma di Don Oreste Benzi. Ma sentivo che non bastava quello al Signore, Lui voleva veramente tutto... Poi il lockdown, qui ho fatto esperienza di deserto e di preghiera con i ragazzi che avevo in casa e i fratelli di comunità. Qui con spavento e timore ho detto "Eccomi; sia fatta la Tua volontà". Ho iniziato dunque il cammino alla consacrazione e il primo di ottobre, alla presenza di Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Favale, di tanti amici sacerdoti e diaconi, della comunità parrocchiale, di amici e parenti e del responsabile di zona Valerio Giorgis, ho emesso voti temporanei di verginità, povertà e obbedienza.

Antonio Patruno

## Pastorale 3.0

L'ambiente digitale come nuovo spazio di evangelizzazione

**O**rmai anche noi cristiani ci siamo resi conto che pian piano il nostro modo di comunicare, informarci e studiare ha col tempo assunto una forma nuova, forma che (non abbiamo paura di dirlo) non ci aspettavamo. Basta fermarsi un attimo per rendersi conto che negli ultimi anni una preoccupazione, o meglio un obiettivo, che quotidianamente ha assunto sempre maggiore importanza è stata proprio quella di rimanere necessariamente connessi con il mondo.

Dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che l'esperienza della pandemia (termine ormai troppo ricorrente) ha influito nel cambiare lo spazio dove l'uomo incontra l'altro; come dimenticare le celebrazioni seguite in *streaming*, le lezioni in *Dad*, le serate passate a guardare una serie TV o le notti passate sui social?

Questo periodo ha confermato che anche il cristiano si trova a vivere in quella che è ormai conosciuta come "era digitale" ed è qui che anche lui arriva a porsi una domanda, che potrebbe addirittura sembrare assurda: può essere lo spazio digitale nuovo terreno di evangelizzazione? Può uno spazio concepito in origine per il solo svago, offrire l'occasione di un incontro con la Parola? Può la rete far scaturire la domanda di fede nel cuore dell'uomo?

Questo è stato l'interrogativo chiave intorno al quale si muoverà la traccia formativa di quest'anno del Seminario Regionale. Come ogni anno, la ripresa del cammino formativo ha visto i seminaristi di tutte le diocesi di Puglia impegnati in quelli che sono i tre giorni di laboratorio sul tema scelto, i quali permettono di avere un approccio diretto e concreto con quello che oggi è lo sguardo della Chiesa sul mondo digitale; si potrebbe subito pensare infatti che il modo di fare pastorale *online* si esaurisce in quella che è la semplice diretta della Celebrazione Eucaristica, oppure la gestione di una pagina *Facebook* o *Instagram* (sperando che queste siano curate dai ragazzi): la vera pastorale digitale è quella che vede come nella realtà, lo scambio diretto di esperienze di fede, l'autentico ascolto riservato alla Parola che risponde alle domande più profonde dell'uomo, il dialogo diretto tra le persone... ovvero tutto quello che non può e non deve apparire come una semplice "lezione frontale", la quale appare ormai inadatta al



*I seminaristi in assemblea per lavorare sulla traccia formativa*

contesto "reale" e lo è ancora di più in quella che è l'esperienza virtuale. Una delle cose sulle quali saremo chiamati a riflettere sarà appunto la modalità di annunciare il Vangelo stesso all'uomo di oggi, modalità che da tempo è stata chiamata a prendere la forma di un nuovo processo comunicativo, il quale per fare un esempio, guarda sempre di più alle immagini o ai video, e che sembra prendere le distanze dai lunghi testi scritti o dalle corpose riflessioni teologiche alle quali eravamo tutti abituati nelle nostre parrocchie; il popolo dei "connessi" cerca oggi un messaggio diretto e immediato, capace di fare subito breccia nel cuore, cuore spesso assopito e travolto da tutto quello che sembra essere un mondo basato sull'esteriorità e sul bisogno di sentirsi accettati dagli altri (la triste dinamica del "mi piace"). Certo anche qui possiamo correre dei rischi, soprattutto quello che potrebbe portare anche noi a concentrarci

troppo sulla forma, sul nostro apparire, a discapito di quella Verità che dovremmo far conoscere al mondo: basti pensare ai milioni di video caricati in rete dove danno il meglio di se preti ballerini o suore danzanti, con sacrestie e cappelle ridotte a ruolo di palcoscenici; «quando moriremo, nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili» scriveva il martire e beato Rosario Livatino.

La sfida e cui siamo chiamati come cristiani è ancora una volta quella di mostrare all'uomo di oggi la straordinaria bellezza di un Dio che è amore e che ci cerca inevitabilmente e instancabilmente, chiamandoci alla profonda relazione con Lui, relazione che va ben oltre quello che traspare all'esterno, poiché basata sul nostro valore interiore, di cui Lui stesso è il primo e unico autore.

Cosimo Martinelli, IV anno



*Un laboratorio sulla traccia formativa*



## appuntamenti

### Novembre

1	10,30	Cresime – Santuario S. Maria di Pozzo Faceto, Pozzo Faceto
2	10,00	Il vescovo presiede la celebrazione in memoria dei fedeli defunti – Cimitero, Monopoli
	15,30	Il vescovo presiede la celebrazione in memoria dei fedeli defunti – Cimitero, Conversano
4	19,30	Benedizione del nuovo organo e concerto – Seminario, Conversano
6	18,00	Cresime – Parrocchia Matrice, Cisternino
7	11,30	Cresime – Basilica SS. Medici, Alberobello
	18,30	Messa e inaugurazione facciata – Parrocchia S. Maria del Caroseno, Castellana Grotte
9	19,00	Presentazione Report regionale sulla povertà – Parrocchia SS. Nome, Noci
11	17,30	Inaugurazione della Casa della Carità – Madonna della Nova, Conversano
13	18,00	Cresime – Parrocchia Matrice, Cisternino
14	10,00	Cresime – Parrocchia Immacolata, Casalini
	11,30	Celebrazione eucaristica per la Giornata mondiale dei poveri – Parrocchia Matrice, Cisternino
	13,00	Pranzo di fraternità – Istituto Salesiani, Cisternino
15	09,30	Collegio dei Consultori – Episcopio, Conversano
19	09,30	Ritiro del presbiterio diocesano – Abbazia Madonna della Scala, Noci
21	11,00	Cresime – Cattedrale, Conversano
21-25		Il vescovo partecipa ai lavori dell'Assemblea della Conferenza episcopale italiana
28	11,00	Cresime – Cattedrale, Conversano